

IL PAESE CRESCE SE STUDIANO TUTTI

Tagliare nell'istruzione
compromette il futuro

Qualcuno non ha resistito alla tentazione di sferrare un attacco agli insegnati, accusati d'essere fannulloni o agitatori.

Degli attacchi hanno fatto le spese anche ragazze e ragazzi (corsisti) autorevolmente dipinti come svogliati o peggio

È giusto un quadro del genere?

**Gli svogliati “tolgano il disturbo”,
si arrangino in altri canali scolastici
o ne escano.**

Questa risposta trova consensi.

**Possiamo fare a meno di una
scuola che funzioni invece
a pieno?**

**Che funzioni per far venire la voglia di
studiare (se davvero non l'hanno) a
quegli "alunni zavorra".**

In uno studio americano (di Barrow e Wha Lee) hanno analizzato il variare del reddito in rapporto al variare dei livelli di istruzione in 120 Paesi nel mondo tra il 1950 e il 2000.

DAI PAESI PIÙ POVERI A QUELLI PIÙ RICCHI LA CRESCITA DELLA SCOLARITÀ È STATO ELEMENTO DETERMINANTE DEGLI INCREMENTI DI REDDITO DEI DIVERSI PAESI.

Questa conclusione aiuta a togliere il dubbio.

L'istruzione è una chiave dello sviluppo, anche di quello economico.

Tagliare gli investimenti in istruzione significa compromettere il futuro sviluppo anche economico.

Gli editori italiani in questo periodo hanno preso l'iniziativa in difesa della scuola pubblica, scrivendo infine "Prendiamo sul serio il nostro futuro".

Prendiamo sul serio il futuro.

Nel 1950 in Italia avevamo in media 3 anni di scuola a testa. Già allora la media dei Paesi sviluppati era vicina ai 10 anni. Avevamo un indice di scolarità che ci collocava tra i Paesi sottosviluppati.

Nel 2010 il nostro indice di scolarità sfiora i 12 anni a testa. Sia pure in coda siamo oggi tra i Paesi sviluppati, anche economicamente.

I Paesi in via di sviluppo hanno oggi un indice di 6 anni di scuola a testa.

Ma la crescita dell'istruzione la dobbiamo soltanto al fatto che il bisogno di istruzione ha trovato accoglienza nelle nostre scuole. In esse la nostra società ha creduto e investito.

Sono le scuole, sono le scuole e gli insegnanti che di anno in anno ci hanno fatto crescere fino a mutare condizione.

Ma la scuola non poteva e non può tutto.

Ma la scuola non poteva e non può tutto

I giovani usciti di scuola con livelli di crescenti di scolarità si sono immessi in una società adulta via via più povera di sollecitazioni culturali e di luoghi della cultura, e sono andati incontro a processi di dealfabetizzazione.

Le indagini internazionali (OCSE-PISA) hanno impietosamente rilevato:

- il 38% della popolazione italiana adulta in età da lavoro ha gravi deficit di lettura, scrittura e calcolo; un altro 33% ha debolezze (38%+33%=71%).

I test di profitto sui quindicenni restituiscono un 20% con difficoltà di lettura e scrittura.

- La scuola ha lavorato e lavora in salita nel portare avanti i nostri figli.
- Non riproduce le condizioni degli adulti, se lo facesse i test di profitto avrebbero dovuto restituire non il 20% ma il 70% di quindicenni con difficoltà di lettura e scrittura.

La scuola, dunque, sa fare a migliorare il capitale umano. Ma i progressi non sono mai definitivi.

Dobbiamo andare più avanti.

Investire, invece che tagliare, perché funzioni sempre meglio e affiancarle un **sistema nazionale di istruzione permanente degli adulti** (CTP o CPIA) come avviene negli altri Paesi sviluppati.

Lo chiedono associazioni di industriali e sindacati.

Lo chiediamo di certo noi della Rete dei CTP e delle Scuole Serali. **Fino adesso invano.**



www.ctpgarfagnana.it



www.ctp-retetoscana.eu

riflessione da un CTP in via di
estinsione forzata di r. l.